

IVG

A Presa Diretta il caso dell'ospedale di Albenga, Toti: "Possibile partenariato pubblico privato"

di **Redazione**

04 Ottobre 2022 - 11:46



Albenga. I 100 Oss de La Spezia in cassa integrazione. Una donna in attesa di ricostruire il seno dopo una mastectomia costretta però ad aspettare ottobre 2023 per la carenza di personale al San Martino. E poi, soprattutto, i dolori degli ospedali di **Albenga** e **Pietra Ligure**: il primo senza pronto soccorso, il secondo senza punto nascite.

Con questi temi si è aperta, ieri sera, la puntata di **Presa Diretta** "Lavori in corsa" dedicata ai finanziamenti Pnrr nella sanità. Prima di sviscerare il tema a livello nazionale e intervistare gli ospiti, infatti, la trasmissione ha scelto la **sanità ligure**, e soprattutto quella **in provincia di Savona**, per raccontare le difficoltà del settore negli ultimi anni. Un servizio, intitolato "**La sanità svuotata**", nel quale la redazione ha fatto un rapido excursus sulle criticità principali nella nostra regione.

Prima lo sfogo degli Oss spezzini in cassa integrazione, poi quello di una paziente genovese che dovrà attendere ottobre 2023 per una protesi dopo essere stata operata di cancro al seno. La trasmissione punta il dito sulla **carenza di personale**, sostenendo che riguarda tutti gli ospedali italiani ma che in Liguria il fenomeno sarebbe più pronunciato. E per dimostrarlo intervista **Ferruccio Sansa**, capogruppo di minoranza in Regione: "E' la regione italiana che ha avuto i maggiori tagli in materia di sanità. Il personale sanitario dal 2010 a oggi è sceso da 21mila a 15mila persone".

Le telecamere Rai arrivano poi in provincia di Savona. Prima al **Santa Corona** di Pietra Ligure, dove il tema è quello della chiusura del punto nascite, e poi ad **Albenga**, tra striscioni con l'hashtag #senzaprontosoccorso e immagini della grande protesta di piazza della scorsa primavera. E mentre è in corso l'intervista a Gino Rapa **arrivano in diretta tre persone francesi, rappresentanti di una clinica privata**, che sostengono di avere appuntamento col consigliere regionale della Lega Brunello Brunetto, presidente della Commissione Sanità.

La giornalista chiede quindi spiegazioni a **Giovanni Toti** sulla possibile privatizzazione: **"L'ospedale di Albenga può essere gestito dal pubblico, dal privato o molto più probabilmente in partenariato pubblico-privato** - chiarisce il presidente della Regione Liguria - **In quell'ospedale ci andrà un ospedale di comunità pubblico, una casa di comunità pubblica, dopo di che questo non vuol dire che quell'ospedale abbia ancora capacità produttiva da erogare che possa essere anche erogata dal privato"**. Una dichiarazione che dipinge uno scenario chiaro: l'ospedale non verrà privatizzato, ma è possibile una "riapertura" ai privati in settori specifici qualora qualcuno si faccia avanti ed esistano i presupposti.

LE REAZIONI

Inevitabili, a poche ore dalla messa in onda, le reazioni del territorio e della politica.

Il sindaco Tomatis: "L'ospedale di Albenga non è in vendita".

Afferma il primo cittadino di Albenga **Riccardo Tomatis**: "Mentre c'è ancora chi fa polemica sulle parole 'Pronto soccorso', 'Punto di Primo Intervento', 'Reparto di Emergenza', ci stanno 'rubando' l'ospedale. Credo che, su questo argomento, sia arrivato il tempo di smettere di fare inutili strumentalizzazioni. Occorre rimanere uniti e continuare a portare avanti la battaglia per il Santa Maria di Misericordia, una struttura nuova e all'avanguardia che non può e non deve diventare una 'casa di cura', un 'ospedale di comunità' o una 'clinica privata'. Le scelte giuridiche fatte in passato, così come descritto dal consigliere Cangiano, sono state lungimiranti e andavano nell'ottica di tutelare i cittadini da una eventuale scelta di privatizzazione".

"Abbiamo elementi tecnici, giuridici e di buonsenso per sostenere che all'ospedale di Albenga debba tornare a essere pubblico, pienamente funzionante, con un reparto di emergenza h24 e con tutti quei reparti che fino a poco tempo fa erano presenti. Chiediamo al presidente Toti di valutare tutti questi elementi e auspichiamo che il nuovo assessore alla sanità sia disponibile a rivalutare le scelte in materia di sanità condividendole con il territorio. Auspichiamo, infine, una chiara presa di posizione da parte di tutti i consiglieri regionali del nostro territorio su questo argomento."

L'ex sindaco Cangiano: "Toti e il futuro assessore alla sanità devono confrontarsi con il territorio"

Il consigliere (ed ex sindaco) **Giorgio Cangiano**: "Le dichiarazioni che ho sentito oltre ad avermi sbalordito mi hanno sicuramente fatto innervosire come, credo, a tutti. Sentire che la visione per il Santa Maria di Misericordia è quella di trasformarlo in ospedale di comunità e in una casa di comunità (che a mio avviso nel PNRR sono previste, ma non per trasformare ospedali nuovi, ma per le zone dove gli ospedali non ci sono) credo che sia una scelta sbagliata. Ancor più clamoroso è l'indicazione di voler cedere un'area del nostro ospedale a soggetti puramente privati. Questo, oltre ad essere uno sbaglio perché noi

abbiamo bisogno di un ospedale che funzioni anche in emergenza, è anche una cosa che non può essere fatta giuridicamente”.

“Io invito ancora una volta il presidente Toti e il futuro assessore alla sanità a confrontarsi con il territorio. Qua non si deve vedere come un territorio ostile. Siamo pronti a fare scelte condivise che portino in evidenza le necessità del territorio. Muoversi diversamente comporta fare scelte sbagliate che, lo vediamo, stanno affliggendo non solo la sanità del ponente, ma di tutta la Liguria”.

Jan Casella: “Quella per la sanità pubblica è la madre di tutte le battaglie”

“Il servizio di ieri sera di Presa Diretta - commenta **Jan Casella**, intervistato nel corso della puntata - ha aiutato ancora di più ad accendere i riflettori sulle criticità della sanità pubblica nel nostro territorio con particolare attenzione all’Ospedale Santa Maria Misericordia di Albenga e al Punto Nascite di Pietra Ligure. Ci tengo a ringraziare sia SOS Salute Pubblica che mi ha dato il piacere e l’onore di accompagnare la troupe di Presa Diretta nella nostra provincia sia la giornalista Daniela Cipolloni per l’ottimo servizio. Questa è la madre di tutte le battaglie e va portata avanti nel modo più unitario possibile”.

Gianni Pastorino: “Privati sull’ospedale di Albenga: le oscure manovre della giunta Toti”

“È evidente che il ciclo di Toti è sul viale del tramonto e, purtroppo, ci aspettano tre anni duri di continui contrasti tra Lega, Forza Italia, Fratelli d’Italia e quel che resta di Cambiano per il futuro del leone ferito. Quel che consegnerà nei prossimi anni Toti ad altri, magari a Bucci, sarà una sanità devastata e probabilmente in larga parte privatizzata”, aggiunge **Gianni Pastorino**, capogruppo di Linea Condivisa e vicepresidente della commissione regionale alla sanità.

“Le politiche di mancate assunzioni, di attribuzione di competenze fatta esclusivamente con gruppi privati, di politiche demotivazionali per il personale, di servizi chiusi e mai più riaperti corrispondono esattamente a quello accaduto ieri: a Genova Bucci e Toti accolgono il gruppo privato che gestisce le cosiddette Case della Salute e, in pompa magna, annunciano l’apertura di un ‘village’, un’installazione che aprirà i battenti dal 20 al 24 ottobre davanti al Teatro Carlo Felice di Genova. Controlli e screening gratuiti, iniziative informative sulla prevenzione, una vera e propria kermesse con tanto di benedizione del presidente di Regione e del sindaco. In piazza controlli gratuiti, dopo però tutto a pagamento. In quei gruppi privati le analisi si fanno in tempi brevissimi mentre nel pubblico, dove magari i risultati sono più accurati, ci vuole più tempo per mancanza di personale. Per i privati Bucci e Toti stendono tappeti rossi mentre nel pubblico si discute su ogni singola unità da assumere. Ci si riempie la bocca di nuove 700 nuove assunzioni infermieristiche che in realtà sono 491 perché 209 già in servizio e comunque si tratta di numeri insufficienti ai bisogni reali. Insomma si centellinano con cura le assunzioni perché, alla fine, il pubblico non deve essere competitivo”.

“È così, per puro caso durante la trasmissione Presa Diretta sulla Rai si scopre che un gruppo francese avrebbe incontrato un noto esponente leghista (peraltro neanche in giunta) per discutere della cessione dell’ospedale di Albenga. Tutto questo senza che ne sia al corrente né la commissione regionale sulla sanità né i rappresentanti del consiglio regionale. Sono anni che denunciavamo queste cose e ci fa piacere che anche le fonti di informazione decidano di dire le cose come stanno. Questo processo è iniziato nel 2015 e viene continuamente denunciato in consiglio regionale, dai comitati cittadini e dalle

organizzazioni sindacali. Troppo spesso si è voluto magnificare le sorti della sanità ligure, tacendo su quanto stava avvenendo ma ora che il leone è ferito, che il declino di Toti è davanti agli occhi di tutti, ora che anche tra i suoi fedeli si respira aria di stanchezza, ora che si gioca la resa dei conti all'interno della maggioranza, alcune cose si dicono”.

“Ci piacerebbe però guardare alla sostanza dei fatti, alla mancanza di una sanità territoriale, alla mancanza di una programmazione di assunzioni e all'effettiva potenzialità di questa sanità ligure che invece viene quotidianamente svenduta al miglior offerente”, conclude Pastorino.

Grande Liguria: “Albenga e Cairo ai privati era l'unico modo per evitare la chiusura o il declassamento”

Dicono dal dipartimento sanità di Grande Liguria: “Il servizio televisivo di ieri sera ha aperto una discussione sull'emergenza soprattutto nelle nostre zone. Iniziamo la disamina con alcuni dati. Non ci sono più medici di pronto soccorso. San Martino ha bandito un concorso per 10 medici di pronto soccorso a tempo indeterminato si sono presentati uno specialista, tre specializzandi. Così è in tutta Italia. Borse di studio per specializzarsi deserte per il 50%. E questo è il primo grande problema. Poi dobbiamo essere corretti e seri. La provincia di Savona supporta al massimo due ospedali. Probabilmente chi gestiva la sanità in Liguria prima di Toti aveva ben presente la situazione, cercare di dare in gestione ai privati Albenga e Cairo era l'unico modo per evitare la chiusura o il declassamento di tali plessi ospedalieri”.

“Verremo travolti dalla crisi economica e dall'assenza di professionisti ma saremo fieri di affogare, cercando di mantenere in vita situazioni non più gestibili. La rete ospedaliera disegnata negli anni 90 è incompatibile con la sanità 2022. Troppi localismi e discorsi privi di fondamento per cui unica possibilità per evitare agli utenti sacrifici, difficoltà, tenendo conto della situazione viabilità da terzo mondo (partendo da Albenga per recarsi a Savona abbiamo impiegato un ora e quaranta minuti) è tornare velocemente al progetto che con grande lungimiranza aveva portato avanti l'assessore Viale”.

Il consigliere comunale di Albenga Porro: “”

Il consigliere comunale di Albenga Cristina Porro commenta: “Sul futuro dell'Ospedale di Albenga, l'intero comprensorio ingauno merita chiarezza da parte della Regione Liguria. A noi interessa che il nostro Ospedale funzioni secondo la vocazione da sempre avuta per garantire il diritto alla salute di tutti. Al governatore Toti chiediamo chiarezza sulle dinamiche di eventuali affidamenti a privati rendendo di fatto un ospedale pubblico una clinica come già detto anche dall'ex primario della Medicina Interna dell'Ospedale di Albenga. Ricordo, tra tanti, tre episodi che dovrebbero far pensare all'importanza di Albenga: il primo legato alla gestione del Covid ove Albenga è stata -di fatto- un fortino che ha fatto sì che la Liguria non capitolasse, accogliendo pazienti delle 4 province liguri; inoltre come non pensare al sostegno di Albenga al recente incendio del Santa Corona, ospedale vetusto e costruito parecchi decenni fa e ad oggi particolarmente non funzionale, ed ancora la chiusura del ppi di Albenga che ha creato e continua a creare inevitabilmente iperafflusso al ps di Pietra Ligure, con conseguenti inevitabili disagi a pazienti ed al personale”.

“Qualche mese fa sono stata tacciata da componenti del mio partito, di esser partigiana nel difendere l'ospedale di Albenga; voglio ovviamente credere che nessuno di loro fosse a conoscenza di una eventuale vendita di parte dell'ospedale ai privati. L'ex candidato

Sindaco Gerolamo Calleri si era dimesso perché aveva chiesto con me di difendere un presidio ospedaliero importante come Albenga. Dopo il servizio di ieri sera di Presa Diretta, chi deve chiarire, chiarisca! Il Presidente Toti abbia la compiacenza di incontrare gli amministratori ingauni a render conto di ciò che sta accadendo. Questa vicenda richiede riflessioni perché la salute di ognuno di noi non deve essere messa in vendita e deve esser tutelata. IN qualità di cittadina e quale segretaria di sezione della Lega in Albenga voglio quello, le critiche da social sono sterili se poi non si agisce nelle sedi opportune", ha concluso Porro.